

PIPPO DI MARCA

Pippo Di Marca, regista, attore, performer, drammaturgo, siciliano di nascita, vive e lavora a Roma fin dagli anni '60. Dopo varie esperienze in sintonia con le più avanzate neoavanguardie italiane, nel 1969 esordisce come attore (ne " L'imperatore della Cina", testo del 1916, opera dello scrittore 'dadaista' Georges Ribèmont-Dessaignes) con Giancarlo Nanni al Teatro La Fede di Roma. Nello stesso teatro, dopo aver formato un suo gruppo autonomo, La Compagnia del Meta-Teatro, Pippo Di Marca debutta come regista (1971) con lo spettacolo Evento-Collage n.1. A partire da allora, grazie al suo nomadismo culturale, ai suoi soggiorni all'estero (Berlino, Parigi, New York, San Francisco ecc..) e all'incontro con l'antipoetica surrealista e dada o col movimento Fluxus, sviluppa negli anni un "teatro aperto, visionario e totale" capace di manifestarsi in una gamma 'in-definita' e 'in-esauribile' di 'contaminazioni', esiti , esperimenti: vuoi sul piano performativo, di confronto-scontro continuo con le arti visive; vuoi sulle poetiche del corpo come movimento in musica; vuoi sulla musica come 'anima e dinamica ' essenziali del teatro, siano manifeste che dissimulate, puramente interiori ; vuoi come scrittura scenica per drammaturgie letterarie, o di derivazione e contaminazione filmiche, ecc... Il tutto nella temperie al tempo stesso estetica, poetica e ideologico-politica di quegli anni: che comunque Di Marca, al contrario di tanti altri, ha saputo viva, mantenere integra e intatta nel tempo, e fino a tutt'oggi.

In questi suoi 'viaggi' reali e mentali, 'concettuali' - sempre in bilico tra una lucidità nutrita di ironia e sarcasmo di fronte all' 'hilarotragedia' della storia e del mondo e una 'metafisica' dell'arte assunta 'fisicamente', nel 'corpo' dell'artista, attraverso il suo 'gesto' e le sue 'azioni sceniche' o i suoi spettacoli - ha incontrato e attraversato, fin dagli anni '70, artisti, scrittori, poeti, pittori tra i più importanti e innovatori, tra i più 'radicali' dell'800 e del '900, quali Wilde-Mallarmé, Tzara, Picabia, Apollinaire, Joyce, Genet, Artaud, Beckett, Valery, ma soprattutto Lautréamont e Duchamp, i suoi maestri 'ideali' , i suoi 'fari' (insieme, sul versante italiano, dei suoi contemporanei, a Carmelo Bene e Leo de Berardinis, gli artisti italiani a cui era ed è rimasto più legato). A Lautréamont ha dedicato uno spettacolo memorabile: "Il conte di Lautréamont rappresenta i Canti di maldoror". Quanto a Duchamp, una lunga stagione del suo lavoro si è compiuta nel 'segno' di Duchamp: una sorta di immedesimazione-trasfigurazione 'ironica' passata per una serie di spettacoli o azioni sceniche realizzati in Italia e negli Stati Uniti (dai "meta-martedì" nel suo appartamento-studio, a "Omaggio a Duchamp n.1 e n. 2", ad "Autoesposizioni n.1, n.2, n.3", a "Chess game with girl, even", a "Through the looking glass", a "Black out", a "Erratum Musical", "Jura-Paris: Big Bang Agency", "Violer d'Amores", "Admiral's Men").

Come regista e attore Pippo Di Marca si è inoltre cimentato, nel corso di un'attività ultraquarantennale, con testi e sollecitazioni/attrazioni letterarie,

poetiche o filmiche assunte e poi trasfigurate fino a diventare espressioni profonde della sua 'autobiografia' artistica che si è nutrita negli anni di esperimenti e 'contaminazioni' permanenti, accostamenti rigorosi e al tempo stesso 'vertiginosi', 'impossibili', alla ricerca costante dei 'punti di rottura'. Sono così nati, oltre al Lautrèamont/Maldoror e alle cre/azioni sceniche di cui s'è già detto, "Salomé abstraction" da Wilde-Mallarmé, "Carmen" da Bizet-Merimée, "Santo Genet commediante e martire" da Genet-Sartre, "I Negri" dalla vita-opera di Genet, "Target-Lulu" da Wedekind-Pabst-Webern, "La Cognizione del dolore" da Gadda, "Diceria dell'Untore" da Bufalino, "Portrait Abstrakt" da Perturbamento di Bernhard, "Storie naturali" da Sanguineti, "Giorni Felici" da Beckett-Peckinpah, "Per Terra Mota" da Full metal jacket di Kubrick, "La tana" da Kafka, "Bersagli" da Blade Runner di R. Scott, "Frammenti d'Urbe" da Manganelli-Greenway-Petrolini, "Pedro Paramo" da J.Rulfo, "Molly Bloom Labelle" da Joyce, "L'alchimista di Girgenti" e "Pirandello Impromptu" da Giganti/Sei personaggi/Altro di Pirandello e da Artaud, "Conversazioni in Sicilia" da Vittorini, "Pi come Pinocchio" da Collodi ecc.. Altrettanta appassionata e 'immedesimata' attenzione Pippo Di Marca "regista" ha dedicato ai grandi testi e autori del teatro 'moderno', in una sorta di deferente atto dovuto, ma tutt'altro che gratuito, anzi spesso scardinante e 'infedele'. Sono così nate le sue straordinarie rivisitazioni di Ibsen, in particolare "John Gabriel Borkman" e "Hedda Gabler"; i suoi visionari e crepuscolari Cechov, in particolare "Ballata sulla fine del giardino" (da Il Giardino dei ciliegi e La fine del Titanic di Enzensberger) e "Il Gabbiano"; la sua epopea-summa strindberghiana in "Strindberg Sonata". E infine naturalmente si è confrontato con Shakespeare (La tempesta riscritta come "Il Pasto dei ciechi", un barbarico, 'selvaggio' "Ex Hamleto" e "Romeo e Giulietta ovvero complessi bandistici della nobile Verona", come scontro tra band-bande in un dopo 11 Settembre) e soprattutto con Beckett, di cui ha messo e stravolto in scena in folli e sofferiti 'divertissement' - non a caso facendosene carico in prima persona come attore, per eccesso d'amore, alla maniera di Carmelo Bene con gli autori da lui più amati - i tre capolavori: "Giorni Felici (Beckett Cantata)", "Aspettando Godot" e "Finale di partita". Negli ultimi due Beckett, così come in parecchi altri spettacoli, letture e assoli recenti e meno recenti e come nelle performances degli inizi, è tornato in scena anche in veste di 'attore' dei suoi spettacoli sulla scia della lezione di Carmelo e di Leo (e talvolta come espresso omaggio: "Pi come Pinocchio", 2006 e "Essere e non Essere", scritto insieme a Giancarlo Dotto, 2012, ad esempio, in 'memoriam' di Carmelo) a questi due grandi.

Nelle ultime stagioni sono, tra l'altro, da segnalare:

nel 2009, una straordinaria rilettura - a 40 anni dal suo debutto assoluto come attore di Giancarlo Nanni con lo stesso testo - de "L'Imperatore della Cina" di Geroges Ribèmont-Dessaignes, il testo teatrale più importante ed emblematico del movimento dada, una denuncia iperbolica e crudele della idiozia di ogni guerra che raggiunge vertici di inarrivabile grottesco, superiori all'Ubu Roi di

Jarry;

a partire dal 2011 una intera 'tetralogia' su e da Roberto Bolano, uno scrittore poeta cileno, morto nel 2003, e unanimemente considerato, nell'ambito della letteratura ispano-latino-americana, l'erede legittimo di giganti come Cervantes, Borges e Cortazar. Gli spettacoli della tetralogia sono "La Linea spezzata della Tempesta", 2011, "La parte di Bolano: il Quinto Cavaliere", 2013, "Passeggero Bolano (la nave dei sei personaggi)", 2014, "Il Deserto di Sonora", 2015. Pippo Di Marca è stato il primo in Italia a 'scoprire' e far conoscere questo scrittore cileno di cui ha scandagliato in un connubio inscindibile vita e opera.

Gli spettacoli, oltre sessanta, e le performances di Pippo Di Marca sono stati rappresentati o hanno avuto luogo in vari festival italiani (Chieri, Salerno, Santarcangelo, Formello, Mittelfest, Palermo di scena ecc.) e in importanti festival, rassegne musei o gallerie d'arte nazionali e internazionali, tra cui Nancy, Avignone, Paris-Saint Denis, Caracas, Città del Messico, Oslo, Stavanger, Moma di New York, Philadelphia Museum ecc..

Di Marca ha inoltre realizzato uno spettacolo teatrale per la televisione italiana, "Notturmo Fabulatorio" (da Hawthorne) e numerose opere di video-teatro, in particolare trasposizioni in video dei suoi spettacoli. Ed ha pubblicato diversi libri: "Scrivere il Teatro" (Bulzoni Editore), "Meta-Teatro e oltre" (Edizioni del Meta-Teatro), "Tra memoria e presente" (Artemide Edizioni), "Percorsi nel tempo" (Archivi del Sud) e il romanzo "Brasile, addio" (Archivi del Sud). Il suo ultimo libro, "Sotto la tenda dell'avanguardia", pubblicato da Titivillus nel 2014, ripercorre tutta la "storia" del teatro di innovazione e di ricerca italiano, dalla fine degli anni 50 fino al 2013; e si pone come una summa estetico-antropologica di un fenomeno che ha mutato irreversibilmente nel nostro paese il modo di intendere e di praticare il teatro. Tant'è che il testo è già stato adottato in alcuni corsi universitari. Altri suoi interventi sono stati pubblicati dalle seguenti riviste: Quarta Parete n.3 e n.4 (Stampatori Editore), Rivista Italiana di drammaturgia (Idi), Produzione e Cultura (Sindacato Nazionale Scrittori), Patalogo (Ubulibri, diverse annualità), Teatrotre (Bulzoni Editore), Spirali, Sipario, Ridotto, Next, ecc...

E' presente con ampia voce nel Dizionario dello Spettacolo del '900 (Baldini e Castaldi) e in numerose altre enciclopedie dello spettacolo.

ANNA PAOLA VELLACCIO

Laureata con lode al DAMS di Bologna. Nel 1983 è Miss Teenager-Teatro. Debutta in teatro a 15 anni in *Paradis* di Philippe Sollers, regia di **Gian Marco Montesano** per il Florian, Teatro Stabile di Innovazione di Pescara, con il quale da allora collabora costantemente.

Tra gli spettacoli che la vedono protagonista:

Nadja di **Claudio Collovà**, *La Cerimonia* di Giuseppe Manfredi, regia di **Walter Manfrè**, *Dialoghi delle Carmelitane* di G. Bernanos, regia di G. M. Montesano; *Luce e Fiamma* di Valentino Zeichen, regia di **Ugo Margio**.

Per la regia di **Giorgio Marini** *Occhi Felici* di Ingeborg Bachmann, *I gemelli* di Fleur Jaeggy, *Il giavellotto dalla punta d'oro* di Roberto Calasso.

Anna Livia Plurabella da Joyce e *Nella Pietra* di Kristha Wolf, con la regia di **Enrico Frattaroli**.

Con il Metateatro di **Pippo Di Marca**: *Pirandello*; *Giulietta e Romeo*; *l'Imperatore della Cina*; *La Parte di Bolano: il quinto cavaliere*.

Nel 2014 *"Inverno"* di Jon Fosse con la regia di **Vincenzo Manna**, debutta al RIC Festival di Rieti.

Ha inoltre collaborato con Fortebraccio Teatro di **Roberto Latini** in *Buio re*; con L'Accademia degli Artefatti in *Attentati alla vita di lei* di Martin Crimp, regia di **Fabrizio Arcuri**; con Argot Produzioni di **Maurizio Panici** in *Edipo* (con Edoardo Siravo e Paola Gassman);

Spettacoli con i quali è stata presente in cartelloni e rassegne nazionali, come il Teatro India di Roma (dal 2005 tutte le stagioni), Festival di Montalcino, Festival del Racconto di Cremona, Short Theatre, Festival di Santarcangelo, C.R.T. Teatro dell'Arte di Milano, Teatro Biondo di Palermo, Biennale Teatro di Venezia.

Recita ne *"La coscienza di Zeno"*, regia di **Maurizio Scaparro** (con Giuseppe Pambieri), produzione del Teatro Carcano di Milano che la impegna nelle stagioni 2012/13 e 2013/14 in due anni di tournèe nei maggiori teatri italiani (Pergola di Firenze, Mercadante di Napoli, Duse di Bologna, Quirino di Roma, Rossetti di Trieste, Donizetti di Bergamo, ecc.).

Ha recitato inoltre in cortometraggi, tv (*Diritto di difesa*, Rai due), cinema (*Il siero della vanità* di **Alex Infascelli**, *Notizie degli scavi* di **Emidio Greco**) e radio, partecipando a diversi radiodrammi prodotti da RAI **RadioTre** (tra gli altri *Orchidee al chiaro di luna* di Carlos Fuentes, assieme a Iaia Forte, regia di **Emidio Greco**; *Il re muore* di Ionesco, con Paolo Bonacelli e Ludovica Modugno, regia di **Pippo Di Marca**; *Tre donne alte* di Albee, regia di **Giorgio Marini**). Radiodramma di Giovanni Guareschi con la regia di **Marco Baliani**, trasmesso in diretta su Rai RadioTre dal Festival di Cremona.

FABRIZIO CROCI

Attore (Parma 1971)

Dopo aver conseguito il diploma magistrale, frequenta la scuola biennale per attori di prosa della regione Emilia Romagna e Comunità Europea al termine della quale lavora in diversi contesti teatrali in tutto il territorio nazionale (Teatro Due di Parma, Accademia degli Artefatti, Teatri di Vita ,Arena del Sole, Teatro di Roma, teatro stabile d'innovazione dell'Aquila, Florian teatro stabile di Pescara, ecc.).

Collabora in numerose fiction televisive nelle principali reti nazionali (rai 1rai 2, canale 5 etc.). Numerose le partecipazioni nel cinema italiano. Tra le sue partecipazioni televisive :” Vento di ponente”, “RIS, squadra antimafia”, “Caso di coscienza”, “Vivere”, “Un posto al sole”, “Cento vetrine”, “Medicina generale”, “Terapia d’urgenza”, “Distretto di polizia”, “Provaci ancora prof”, “Affari di famiglia”..

In campo teatrale ha portato avanti un percorso di 10 anni, nella drammaturgia contemporanea inglese con la compagnia romana “Accademia degli Artefatti” con la quale vince un premio ubu (migliore proposta straniera) con lo spettacolo Tre pezzi facili di Martin Krimp, ed un premio istriano (miglior regia di Fabrizio Arcuri) con il progetto shoot/get the treasure/and repeat di Mark Ravenhill.

Si è specializzato nell’uso della voce finalizzato al doppiaggio presso il Centro Teatro Attivo di Milano.

Svolge da tempo una ricerca sull’interazione tra teatro e comunicazione in ambiti sociali ed aziendali.

Tiene corsi di public speaking, recitazione teatrale, cinematografica, dizione , (correzione dei difetti di pronuncia e marcate cadenze regionali)
fabriziocroci@libero.it Skype: fabriziocroci3

FRANCESCA FAVA

Nel biennio 1995/1997 si diploma come attrice presso la Scuola di teatro Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi, con il quale debutta al Teatro Argentina di Roma nel 1997 con "Ruy Blas" di V. Hugo, in seguito nel 1998 recita ne "I Fratelli Karamazov" di F. Dostoevskij e infine, sempre diretta da Luca Ronconi, nel 2002 partecipa a "Amor nello specchio" di Gianbattista Andreini.

In quel periodo con il Teatro di Roma è presente anche nelle produzioni de "Le Bacchidi" e "Tieste" da Plauto, di Seneca, regia di Ruggero Cappuccio. In seguito, sempre in teatro lavora, tra gli altri, con Alessandro Berdini, Marco Maltauro, Imoghen Kush, Sandro Mabellini, Pippo di Marca.

Tra il 2005 e il 2011 partecipa alla compagnia de 'La fabbrica dell'attore' presso il Teatro Vascello di Roma ed è diretta da Giancarlo Nanni in diverse produzioni ("Sempre così carine" di C. Dowie, "Il giardino dei ciliegi" di A. Cechov, "Marx a Roma" di H. Zinn, "Il desiderio di conoscere" di Jane Cox).

In cinema debutta nel 1999 con Pupi Avati ne "La via degli angeli" e in seguito Avati la ricontatta per la "Rivincita di Natale"(2002). Emidio Greco la dirige, invece, in "Notizie degli scavi" presente alla 67 Mostra del Cinema di Venezia.

In televisione prende parte a numerose fiction (Don Matteo, Nebbie e Delitti, la Squadra, Amanti e Segreti...) dirette da registi quali Riccardo Donna, Andrea Barzini, Gianni Lepre, Guido Chiesa e è protagonista di due spot pubblicitari firmati Sergio Rubini e Alessandro D'Alatri.

Per Rai Cultura è conduttrice dei programmi televisivi "Prove tecniche di cinema", con la regia di Sandro Vanadia, e "Sorpriendente-mente" regia di Alberto Polimanti, in onda su Rai Scuola e Rai Tre nel 2014 e nel 2015.

E' segnalata speciale al Premio "Montegrotto Europa" (1995) mentre lo stesso anno, risulta Vincitrice del concorso "Meglio Soli a Padova". Nel 2006 le viene assegnato il Premio come migliore attrice protagonista nella rassegna "Giano Bifronte" a Roma.